

Narrazioni

Amaro Lucano, la famiglia Vena si racconta

«Cosa vuoi di più dalla vita?». È il claim di un noto liquore, talmente efficace da aver attraversato indenne i decenni. È anche una domanda filosofica, soprattutto oggi che ciascuno fa i conti con la pandemia di Covid-19 e le sue conseguenze, anche psicolo-



Francesco Vena
Emiliana Maria Cappuccini
Cosa vuoi di più dalla vita?
Rubbettino
pagg. 160
14 euro

giche. Francesco Vena - insieme con Emiliana Maria Cappuccini - la mette in testa al suo libro (edito da Rubbettino), perché *Cosa vuoi di più dalla vita?* è il mantra della sua famiglia. Del bisnonno Pasquale, che alla fine dell'Ottocento decise di non emigrare in America, a differenza dei fratelli: restò a Pisticci, e lì dette vita all'Amaro Lucano. Dopo quattro generazioni la sua intuizione è diventata un impero. Eppure è cominciato tutto dalla tenacia di un singolo, e il pronipote Francesco - avvocato e ceo dell'azienda - fa della storia del bisnonno un messaggio da diffondere a tutti. Con un parallelo fra la Lucania di più di un secolo fa e il lockdown, le restrizioni, le difficoltà cui gli italiani sono stati costretti a causa del Covid-19. Perché basta volerlo, e pure quel quesito esistenziale darà una risposta.

— **anna puricella**

Saggistica

Boncinelli s'interroga sul tempo

Non è facile rispondere a domande come quella sulla natura del tempo. Ancor più ardua la sfida, nel farlo attraverso un libro di poche pagine, di agevole lettura e comprensione. È stato l'intento che ha animato il lavoro del fisico e genetista Edoardo Boncinelli, autore di *Ho troppo poco tempo per dire cos'è il tempo*, pubblicato da poco dalle edizioni Dedalo. Da sempre, l'uomo si interroga sul tempo, le sue origini, il modo in cui si misura, la sua possibile fine. il rapporto tra il suo fluire e la percezione che tutti ne abbiamo, nel corso delle nostre vite. Questo libro contiene risposte e spunti di riflessione su interrogativi antichi, che risalgono lungo la storia, passando per Agostino di Ippona e molti altri pensatori. Boncinelli, attraverso spiegazioni molto efficaci e spesso brillanti, conduce i suoi lettori alla comprensione di concetti come irreversibilità e asimmetria, la freccia del tempo e il suo legame con l'energia e l'entropia dell'universo.



Edoardo Boncinelli
Ho troppo poco tempo per dire cos'è il tempo
Dedalo
pagg. 96
11,50 euro

— **alessandro cannavale**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il romanzo

“Sangue di Giuda” la tragicommedia cinica messa a segno da Gala

di **Alessandra Minervini**

Sangue di Giuda di Graziano Gala, salentino di Tricase qui alla sua prima prova - ben superata - con un romanzo, è una storia di provincia che si discosta dal solito racconto affettato sul sud dell'anima. L'anima non serve, come non serve quella fastidiosa distinzione, che chissà perché bisogna fare quando si tratta di storie a sud, tra buoni e cattivi. Per dirla con il suo protagonista Giuda Iscariota: qui fanno tutti schifo.

«Nu classico paese meridionale, co' e rivoluzioni che durano quantu na partita 'e pallone». Evviva. Di questo deve occuparsi la letteratura, di spigoli amari, di anime sradicate, di legami repellenti. Giuda poi, fa più schifo di tutti. Infatti splende, non appena

comincia a narrare: «Mi porto addosso il nome ca m'ha 'mpresso mio padre na sira, e me l'ha 'mpresso co' o sangue».

Giuda è uno *sfasulato*, perennemente in cerca di un motivo per stare al mondo. Ma non è uno sconfitto, a lottare manco ci prova. Complice il degrado che Gala erge a canone di insaziabile suggestione letteraria. Cresciuto nella violenza più inaudita, quella dentro casa, Giuda è un uomo di sessant'anni eppure sembra un bambino con quello sbiaccicare spaesato da ogni minimo cambia-

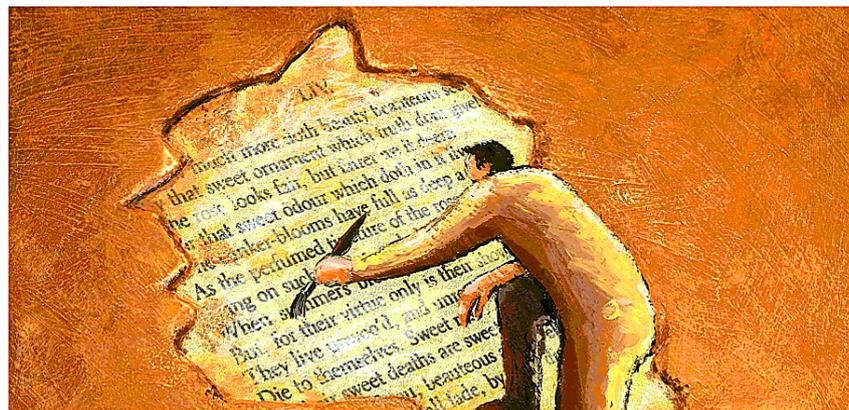
Graziano Gala
Sangue di Giuda
minimum fax
pagg. 171
16 euro



mento: «A testa me piomba a mmenz'u stommacu». Così il furto del suo televisore, da cui parte la vicenda, innesca involontariamente una serie di episodi e malefatte da cui pian piano vengono fuori tutte le verità disgraziate del Paese.

Scritto nella lingua ca me port'apresso, una lingua inesistente che unisce la musicalità del dialetto al disagio di essere sempre da un'altra parte rispetto al resto del mondo, *Sangue di Giuda* è una tragicommedia cinica che poteva sbavare e invece non sbava. L'equilibrio tra voce e storia mette d'accordo sia chi cerca una trama e sia chi, invece, preferisce farsi trasportare dove vuole chi scrive, anche se chi scrive porta dritto dritto in un deserto rosso di un Sud eroso da se stesso, crudele e irresistibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riletture

Quell'equivoco sull'infinito svelato da Giovanni Semerano

di **Giuseppe Goffredo**

Alzi la mano chi durante la sua esistenza non si è posto, sia pure nelle pieghe più segrete del proprio pensiero il dilemma sull'origine e fine del tutto. Giovanni Semerano se l'è chiesto forse nel suo libro più letto: *L'infinito: un equivoco millenario. Le antiche civiltà del Vicino Oriente e le origini del pensiero greco*. Non so se esiste una strada dedicata a Semerano a Ostuni, dovrebbero dedicargliela; Semerano ha vissuto tutto la sua adolescenza e parte della giovinezza nella luce abbagliante di quel luogo, prima di trasferirsi a Firenze dove ha guidato la Biblioteca Nazionale. Semerano è un filologo: ha lavorato sulla semantica e la fonetica delle lingue antiche e moderne comparandole. Gli devono qualcosa e non lo nascondono: Massimo Cacciari, Umberto Galimberti, Emanuele Severino. Gli dobbiamo qualcosa tutti noi che cerchiamo una via ostinata e contraria. Semerano nel libro si occupa della parola greca *apeiron*, l'infinito. *L'apeiron* è il fondamento che Anassimandro, filosofo greco del IV secolo avanti Cristo, diede alla sua filosofia. L'infinito di Anassimandro per Semerano non è un principio astratto (l'illimitato) ma fisico, lo identifica «con il semitico *apar* (polvere, terra), con l'accadico *eperu*». Con questa



Giovanni Semerano
L'infinito: un equivoco millenario
Bruno Mondadori
2005
pagg. 304
11,50 euro

interpretazione controcorrente Semerano pone, non solo un legame circolare forte tra la lingua greca di origine indoeuropea con quelle semitico-mesopotamiche e egizie - africane, ma anche fra le loro civiltà. Il messaggio è: il pensiero ultimo e primo sul destino dell'uomo e della natura non è stato una invenzione isolata della Grecia, ma il frutto delle relazioni complesse fra i contesti culturali mediterranei. I linguisti dal XIX secolo in poi hanno avuto il torto di negare questi presupposti antichi, generando nella nostra mente divisioni e intolleranze razziali con effetti tragici nella recente storia umana. In realtà, Semerano, con la sua denotazione porosa e interdisciplinare, ha messo in linea la filosofia presocratica con la fisica dell'ultimo secolo: da Einstein ad Hawking. Su cosa si basa la teoria ultima che, oggi, aspira a unificare ai nostri occhi la rappresentazione finale dell'universo? Sulle stringhe, superstringhe. Lacci, laccioli a forma di stringhe simili (inverosimili) a quelle con le quali teniamo strette le nostre scarpe. Polveri. Pulviscoli. Quantità matematiche. Equazioni inimmaginabili. E infine, caro Semerano: *apar*, polvere, terra, cosmo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libri di ieri e oggi sul comodino di...



Riccardo Spagnulo

Drammaturgo, attore e regista teatrale

a cura di **Gilda Camero**

● **Stendhal**
Il rosso e il nero
Einaudi

L'ho divorato nelle notti della mia adolescenza. Ho amato Julien Sorel, eroe tragico che si distreggia tra l'ambizione e l'ipocrisia dei suoi giorni.

● **Marco Missirotti**
Atti osceni in luogo privato
Feltrinelli

Ambientato tra Parigi e Milano, racconta la formazione del giovane Libero a cavallo tra due vite. Un libro regalato da un amico, che mi ha portato nella città lombarda per scoprirne la bellezza nascosta.

● **René Girard**
La violenza e il sacro
Adelphi

Un'analisi sul funzionamento dei gruppi e su come noi umani cerchiamo sempre capri espiatori per liberare la violenza insita nella nostra natura.

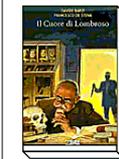
● **William Shakespeare**
Amleto
Mondadori

Un libro che ricompro spesso e rileggo in diverse traduzioni. Shakespeare è immenso, una miniera da scavare.

Graphic novel

Se Lombroso incontra il libro “Cuore”

Torino, fine Ottocento. Sono tempi difficili per i personaggi del libro *Cuore* di Edmondo De Amicis. Il maestro Giulio Perboni si è suicidato in carcere, mentre alcuni ex alunni sono stati brutalmente assassinati. Sulle tracce del killer si muove Cesare Lombroso, improvvisatosi detective alla Sherlock Holmes. Un'impresa irata di pericoli, che il discusso scienziato affronterà con l'ausilio di un dottor Watson "particolare": il gigante buono Garrone, tutto istinto e forza fisica. Giallo investigativo classico



Davide Barzi
Francesco De Stena
Il cuore di Lombroso
Sergio Bonelli
pagg. 128
20 euro

con qualche punta di macabro e racconto uchronico si intrecciano in questo graphic novel, scritto da Davide Barzi, per le matite di Francesco De Stena, cartoonist pugliese, originario di Trani, autore di tavole dettagliatissime specie nella resa degli ambienti. La trama, ricca di colpi di scena, ha nel protagonista, il suo punto di forza. Un Lombroso reinventato e pronto a mettersi in discussione. Un Lombroso a volte mosso da una certa dose di autoironia, ma soprattutto ricco di humanitas: un Lombroso con il "cuore". — **vito santoro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA